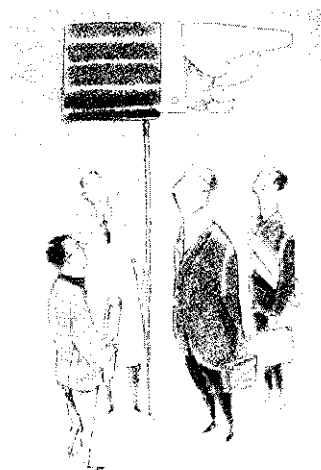


LA VOCE DELLE CATEGORIE

I professionisti: ecco le proposte per rilanciare tutti insieme il Paese

I professionisti non sono una casta e rivendicano il loro ruolo sociale. Con una serie di proposte per il futuro del Paese da sottoporre al Governo: semplificazione, sussidiarietà, sviluppo, innovazione, energia, sicurezza, ambiente. È questo il senso del Professional Day, la giornata organizzata a Roma in un clima meno surriscaldato dopo la riduzione della stretta sulle professioni nel decreto liberalizzazioni. Diffusa la partecipazione con 150 sedi collegate via tv in tutta Italia. 700mila contatti via web.

di **PAOLO LIGABUE**



Dagli Ordini un messaggio a Monti

Cambiare fisco e lavoro - Il ministro Severino: «Maturi i tempi per la riforma»

di **Maria Carla De Cesari**
e **Marco Libelli**

Respingono l'etichetta di casta e hanno un ruolo sociale nel Paese che spesso è sottovalutato. Un ruolo che oggi si concretizza in proposte per il futuro dell'Italia che riguardano semplificazione del fisco e del lavoro, sicurezza, riqualificazione urbana, risparmio energetico e tutela dell'ambiente. Le proposte (si veda la scheda) sono state raccolte in una cassettona trasparente e verranno portate all'attenzione

previdenziali privati), ma con circa 150 sedi collegate grazie alla collaborazione degli Ordini territoriali. Il tutto nell'attesa della riforma delle professioni che, ha detto il ministro della Giustizia Paola Severino (si veda l'altro articolo in pagina), «è pronta per essere varata. Nei tavoli di confronto costruiamo la spina dei nuovi ordinamenti che devono guardare all'Europa e al futuro».

Grazie ai collegamenti televisivi e online a fine mattinata l'organizzazione ha annunciato il record di 700 mila presenze, tra contatti web e partecipazione nelle sale. All'auditorium della Conciliazione c'erano circa 400 persone e molte poltrone vuote.

Si è partiti dall'emendamento del Governo al decreto legge sulle liberalizzazioni. «Non cantiamo vittoria - ha sottolineato Marina Calderone, presidente del Cup - anche se il Governo ha mostrato senso di responsabilità. La cante-remo quando non saremo più considerati una casta ma si riconoscerà che siamo una necessità in tutti i campi vitali del Paese».

Per Antonio Zambrano, ingegnere, coordinatore del Pat, le «ultime modifiche al Dl liberalizzazioni hanno posto rimedio a degli errori. Contestiamo ancora il mantenimento di soci di capitale nelle società tra professionisti ma ormai questo sembra l'intendimento del Governo».

Attenzione anche al capitolo previdenza. «Il ministro del

Lavoro Fornero - ha detto Andrea Camporese, presidente dell'Adepp - ha aperto all'ipotesi di utilizzare i rendimenti dei nostri patrimoni per la nuova sostenibilità a 50 anni. È un fatto positivo, ma non basta. Abbiamo bisogno di sostenere il futuro dei nostri giovani, che sono in difficoltà, con un reddito medio intorno ai

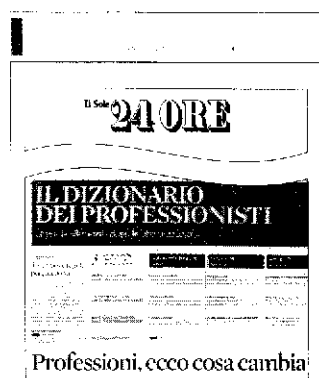
25 mila - 26 mila euro».

I giovani professionisti sono stati evocati più volte nel corso del Professional day. «Noi ci poniamo guardando molto al futuro - ha sottolineato Giancarlo Laurini, presidente del Notariato - basti pensare che dei sei principi della manovra d'agosto sulle professioni, ben quattro erano stati già attivati dal Notariato».

Resta comunque critica la posizione nei confronti degli interventi del Governo Monti. Per Claudio Siciliotti, presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, «accettiamo le riforme, come è giusto, non accettiamo un giustizialismo giuridico che vuole vedere nelle professioni chissà quale freno».

La protesta ha assunto toni più forti quando è intervenuto Maurizio de Tilla, presidente degli avvocati dell'Oua, in collegamento tv da Napoli. Con i suoi colleghi ha sventolato i tesserini professionali: «Siamo pronti a riconsegnarli, chiediamo che il Governo cambi rotta su tariffe e soci di capitale». Il Consiglio nazionale forense, invece, che continua a chiedere la legge ad hoc per l'avvocatura non ha fatto sentire la propria voce al Professional day.

Per il presidente dei farmacisti Andrea Mandelli è invece «ora di dire basta alle mistificazioni. Il problema non è sviluppare il mercato del farmaco, ma la salute».



Professioni, ecco cosa cambia

Le novità introdotte per i professionisti, dopo il Dl sulle liberalizzazioni, spiegate una per una nell'inserto pubblicato ieri dal Sole 24 Ore.

L'argomento è stato illustrato con un dizionario di 35 voci, ciascuna corredata da un giudizio sulla complessità operativa. A questo di è aggiunto il giudizio dei rappresentanti delle categorie sull'impatto delle novità sulla professione

L'INDICAZIONE

Un programma ad ampio spettro: dalle semplificazioni alle misure per innovazione e ambiente

ne del presidente del Consiglio Mario Monti che ha abolito le tariffe, ma ha anche posto paletti per i soci di capitale cui il governo precedente ha aperto le porte delle società professionali.

È stato declinato quasi tutto sul filo delle proposte - «serve sussidiarietà» - il Professional day, il meeting delle professioni organizzato ieri a Roma da Cup (Comitato unitario permanente degli ordini e collegi professionali), Pat (Professioni area tecnica) e Adepp (Associazione degli enti

In rassegnazioni del Guardasigilli. Il confronto proseguirà

Tempi stretti sui parametri per le decisioni dei giudici

Patrizia Maciocchi
ROMA

«Dopo aver trattato gli aspetti economici, faremo tavoli di confronto assieme ai professionisti per affrontare il cuore di una riforma matura per essere varata». Il ministro della Giustizia, Paola Severino, vuole professionisti al passo coi tempi e intende costruirli con gli ordini. Promessa gradita dalle categorie, che al governo tecnico hanno rimproverato proprio lo scarso scambio di vedute coi tecnici.

Il dialogo ci sarà, dunque. Ma il suo successo dipende dai protagonisti. «Il cuore del problema - dice il ministro - è quello che affronteremo con i professionisti nei tavoli che abbiamo già allestito e continueremo ad allestire: è lì che costruiremo la spina dorsale degli ordinamenti, degli assetti di ordini che devono guardare al futuro, all'Europa, all'integrazione culturale fra Paesi, alla omogeneizzazione di modelli tra sistemi

professionistici diversi e costruire ordini capaci di operare con chi sarà in grado di svincolarsi dalla logica degli interessi di categoria per proiettarsi verso la tutela di interessi più ampi, più preziosi per il professionista».

Il più alto cui si riferisce il ministro è la tutela di singoli, imprese e pubblica amministrazione. Un «valore sociale enorme» che può essere assolto solo da un professionista all'altezza, che «deve dare una spinta verso un'integrazione fra attività di consulenza e attività economica, deve diventare uno dei motori propulsori dell'economia. Per far questo, naturalmente, deve essere colto, ben preparato, ben formato e pronto a cogliere tutte le innovazioni sia nel settore dell'economia che in quello della tecnologia». Standard alti che il ministro chiede agli Ordini di garantire, in nome della qualità di un servizio che deve convincere gli italiani e non solo a vedere nel professioni-



Parametri

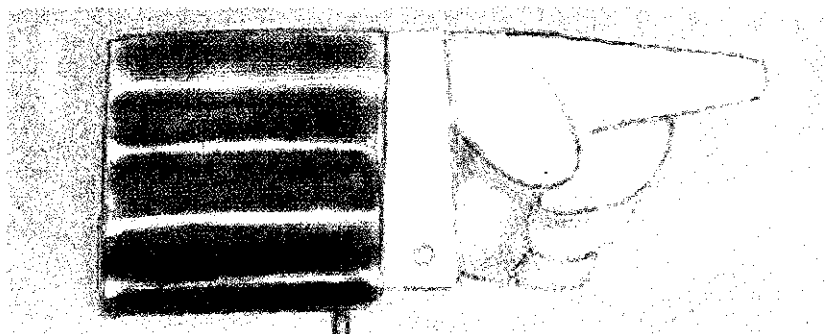
◆ Nel caso delle liberalizzazioni, i parametri avranno il compito di fornire criteri di valutazione utili a sostituire la funzione delle tariffe, abolite dal Dl 1/12. Gli indicatori messi a punto dal ministero della Giustizia dovranno essere orientativi anche per il giudice nel decidere sulla liquidazione delle spese giudiziali. La norma di riferimento, l'articolo 9 del Dl (il cosiddetto "Cresci Italia") parla infatti, di «parametri» che dovranno essere adottati dal ministero della Giustizia con un decreto e, a regime, prendere il posto delle tariffe

sta la soluzione del problema.

Ma anche i professionisti hanno problemi che li assillano. Il guardasigilli non si sottrae e inizia da quello delle tariffe: dalla liquidazione giudiziale agli appalti. E annuncia: «Con un decreto ministeriale dovremmo regolamentare l'introduzione dei parametri ai quali il giudice si dovrà ispirare. Saranno dei parametri importanti per stabilire le contribuzioni per alcune casse. Lo faremo al più presto, si tratta di riempire un vuoto che si è venuto a creare».

Severino affronta anche l'altra spina nel fianco delle società di professionisti. Ribadita l'importanza di lasciare al professionista la maggioranza assoluta, l'attenzione si sposta sulla regolamentazione, che deve garantire la qualità della prestazione, l'assenza di conflitti d'interesse e di condizionamenti. Anche in questo caso il guardasigilli conta sui diretti interessati. «Io credo che una buona regolamentazione del contenuto della struttura organizzativa, del modello di governance sarà estremamente importante - conclude il ministro - ed è su questo che attendo un contributo fondamentale da parte delle categorie professionali».

GIUDIZIO - RISPARMIO

La road map per lo sviluppo**COMMERCIALISTI****Magistrati tributari professionali**

In commissione tributaria magistrati professionali. Con la revisione accertamenti esecutivi sospesi almeno fino alla sentenza di primo grado

NOTAI**Diritto di famiglia più moderno**

Convenzioni pre-matrimoniali, per l'eventualità di separazione o divorzio. Patto di convivenza per regolare diritti e obblighi di carattere patrimoniale

ARCHITETTI**Città belle e sostenibili**

Rigenerazione delle città con standard di sicurezza ed energetici, restauro dei beni culturali, recupero degli spazi pubblici, innovazione delle reti

INGEGNERI**La sicurezza prima di tutto**

Promuovere la cultura della sicurezza, per fronteggiare eventi naturali con opere in grado di ridurre o mitigarne le conseguenze sul territorio

CONSULENTI**Ridurre il cuneo fiscale**

Occorre ridurre di 5 punti i contributi dell'azienda; dimezzare il costo Irap e forfettizzare il prelievo Ipre al 10% almeno fino a 26 mila euro di reddito

AGRONOMI**Agricoltura di qualità**

Centralità all'agricoltura per perseguire la sicurezza alimentare anche con progetti di micro-coltivazioni. Produrre energia da fonti non fossili

AGROTECNICI**Spendere le risorse Ue**

Occorre affidare ai professionisti l'istruttoria per i fondi comunitari in modo da investire tutti i fondi Ue per la politica agricola

VETERINARI**Dalla fattoria alla tavola**

La salute degli animali da allevamento va curata dai medici veterinari e non delegata a personale tecnico

PSICOLOGI**Alla ricerca del benessere**

Istituire il servizio di psicologia scolastica. Lo psicologo dovrebbe lavorare accanto al medico di base per intervenire sul disagio in fase iniziale

PERITI INDUSTRIALI**La carta d'identità dei fabbricati**

Il fascicolo dei fabbricati per riassumere le informazioni sullo stato di agibilità e di sicurezza. Rottamare gli impianti elettrici non a norma

MEDICI DI BASE**Medici in associazione**

Per l'assistenza sul territorio, così da evitare l'accesso immotivato al pronto soccorso, occorre strutturare l'associazione tra medici

FARMACISTI**La farmacia è presidio di salute**

I farmaci non sono beni di consumo qualsiasi, il cui consumo va sollecitato, anzi, talvolta il farmacista deve sconsigliare l'acquisto di un farmaco

CHIMICI**Ordini trasformati in Authority**

Gli Ordini devono prendere il posto dell'Antitrust: il vantaggio è che possono vigilare sulla competenza della prestazione

ATTUARI**Previdenza**

La previdenza non può ridursi all'obiettivo di essere finanziariamente sostenibile, occorre anche garantire prestazioni adeguate

TECNOLOGI**Alimentare e ricerca**

Puntare su innovazione e ricerca. Occorre trovare l'equilibrio fra spinta innovativa voluta dalle forze produttive e cautela richiesta dai consumatori

GEOLOGI**Delocalizzare le aree a rischio**

In situazioni ad alto grado di dissesto idrogeologico non resta che delocalizzare, responsabilizzando i proprietari con la compartecipazione

L'ANALISI

**Maria Carla
De Cesari****Per gestire
le novità
più sostegni
agli studi**

Proviamo a immaginare come potrebbe cambiare il mercato dei servizi professionali alla luce delle misure contenute nel pacchetto liberalizzazioni. Al di là di tutti i contorsionismi giuridici, il preventivo di massima sollecita i professionisti a una maggiore trasparenza sui costi delle prestazioni. Moltissimi studi già mettono nero su bianco il prezzo del servizio intellettuale, ma il richiamo della legge funzionerà con effetto moltiplicatore sulla concorrenza, nel senso che i clienti si sentiranno giustificati a chiedere, comparare, e ancora chiedere e comparare, per strappare condizioni più favorevoli. Non è detto che la concorrenza si giochi solo al ribasso: certo ci sarà un'area vasta di prestazioni *low cost*, ma per i servizi più raffinati e complessi i clienti impareranno a esigere, nero su bianco, accanto a prezzi favorevoli, anche modalità di esecuzione, qualità. La maggiore concorrenza si farà sentire in particolar modo sugli studi già oggi in difficoltà, che vivono su pochi clienti e su un'offerta generalista.

C'è poi la questione delle società. La partecipazione dei soci di capitale è limitata ora al 33 per cento. È necessario verificare se la formula funzionerà per creare aggregazioni e valore a vantaggio dei professionisti. Se i frutti dovessero essere esigui, sarà bene un ripensamento, senza

ideologismi.

Prezzi, abolizione delle tariffe e società possono comunque essere due fattori-chiave del cambiamento e non a caso la platea di professionisti presenti al «Professional day» li ha citati ripetutamente come bersaglio. Di queste paure occorre tener conto, non per alimentare prese di posizioni conservatrici che al più ritarderebbero un processo, ma per preparare misure di sostegno. Centocinquantamila avvocati che esercitano la professione sono troppi, tanto più che il Governo vuole perseguire (giustamente) la deflazione del contenzioso. Forse converrà avviare una riflessione per capire come si può accompagnare il cambiamento anche nel settore delle professioni.

FOTO: G. ZUCCHETTI/ANSA

«Stop ai soci di capitale»

Dagli iscritti agli Albi l'allarme sulle nuove regole societarie

Francesca Milano
Francesco Nariello

Le società tra professionisti restano in cima alle preoccupazioni delle categorie. Nelle due maggiori piazze del Professional Day di ieri, Roma e Milano, mentre sul palco si alternavano i presidenti dei vari Ordini, a tenere banco in platea sono stati i due-tre temi chiave che continuano a catalizzare l'attenzione degli operatori: dalla presenza dei soci di capitale in società professionali, l'argomento più "gettonato", alla cancellazione delle tariffe, fino allo svolgimento del tirocinio.

A riempire, solo per metà, l'auditorium della Conciliazione a Roma sono state soprattutto tre categorie: consulenti del lavoro, architetti e ingegneri. Seguiti da commercialisti e avvocati. Pochi, invece, i rappresentanti di altre professioni. Tutti concordi, però nel tenere alta l'attenzione sul fronte delle società professionali. «Il proble-

ma - afferma Marco D'Angelo, commercialista di 43 anni - si pone nel momento in cui il professionista deve sottostare a logiche di governance modellate sulle esigenze dei soci di capitale, anche se presenti con un terzo delle quote societarie. A rischio ci sono indipendenza pro-

I TIMORI

La preoccupazione è che le disposizioni sulla governance mettano in ombra indipendenza e qualità del servizio

fessionale e qualità dei servizi». Ogni categoria, in realtà, declina a proprio modo, ma sempre in senso negativo, l'apertura ai non professionisti. È il caso di Pietro Francesco Niccolai, ingegnere, che rimarca come nella progettazione «i soci di capitale possano portare solo dequalifi-

cazione, mentre dovrebbero contare solo le competenze tecniche». Oppure di Carla Bernasconi, veterinario, che sottolinea: «Quando si parla di salute è preoccupante inseguire solo obiettivi economici».

Sulla stessa linea Roberto Maria Meola, avvocato, che taglia corto: «Con le società a capitale privato viene meno la figura del libero professionista: la bussola dell'attività diventa il profitto». A opporsi alla cancellazione "tout court" dei tariffari è Alessandra Morgante, attuario under 50, che osserva: «È sbagliato eliminarle. Non è possibile svolgere attività sussidiarie come le nostre lasciando all'arbitrarietà la determinazione dei corrispettivi. Col rischio di avere sconti alti, ma bassa qualità dei servizi».

Allargalo sguardo Massimiliano Panicoli, consulente del lavoro, quarantenne: «Bisogna difendere gli albi: le ultime misure, infatti, potrebbero essere un

primo passo verso la loro cancellazione. Purtroppo, però, ogni categoria guarda solo al proprio orto». Vapiti sul concreto la sua collega, Lorella Mollica, che osserva: «Liberalizzazioni o no, il vero problema è che manca il lavoro. Chi esercita da meno di cinque anni si trova la strada sbarrata». Più o meno quello che dice, da un altro punto di vista, Antonello Di Guglielmo, architetto: «Per un giovane progettista gli spazi sono pochissimi. I requisiti nei concorsi si basano su fatturato, dipendenti, curricula. Non sulla qualità delle idee. Una vera riforma dovrebbe partire da qui».

A Milano a rovinare la "festa" ci ha pensato lo sciopero dei mezzi che ha ridotto il numero dei partecipanti. Quelli che sono intervenuti lo hanno fatto principalmente «per capire come questa manovra impatta su di noi», spiega Lara Diaconale, giovane consulente del lavoro. «Non trovo giusto che il tiroci-

nio venga ridotto a 18 mesi - spiega - e mi sembra inutile iniziarlo nelle università». Ma il vero dubbio che serpeggia in platea riguarda i soci di capitale. «È a rischio l'indipendenza del professionista», sottolinea Maurizio Locatelli, commercialista, che dà voce a un timore comune. «La prestazione professionale non può appartenere a nessun padrone perché non è una merce», afferma l'avvocato Remo Danovi. Lo spettro dei soci di capitale spaventa anche il presidente dell'Ordine degli avvocati di Milano, Paolo Giuggiolli: «È a rischio - dice - la qualità dei servizi che offriamo ai cittadini, anche se i capitali sono in minoranza». La parola finale la dice Domenico de Stefano, presidente dei notai milanesi. «Si può controllare benissimo una società con il 33% o anche con una quota minore. Le regole non possono essere limitate a una percentuale».

Foto: A. Zilli / Contrasto

Che cosa dice la base

Pareri di professionisti che hanno partecipato ieri al «Professional day» sulle liberalizzazioni



Antonello Di Guglielmo
ARCHITETTO
Roma

«I requisiti nei concorsi si basano su fatturato, dipendenti, curricula. Non sulla qualità delle idee. Una vera riforma dovrebbe partire da qui»



Carla Bernasconi
INGEGNERE
Roma

«I soci di capitale possono portare solo dequalificazione, mentre dovrebbero contare solo le competenze tecniche»



Roberto Maria Meola
CONSIGLIERE
DEL LAVORO
Roma

«Bisogna difendere gli albi: le ultime misure, infatti, potrebbero essere un primo passo verso la loro cancellazione»



Pietro Francesco Niccolai
AVVOCATO
Roma

«Con le società a capitale privato viene meno la figura del libero professionista: la bussola dell'attività diventa il profitto»



Alessandra Morgante
ATTUARIO
Roma

«È sbagliato eliminare le tariffe. Non è possibile svolgere attività sussidiarie lasciando all'arbitrarietà la determinazione dei corrispettivi»



Maurizio Locatelli
COMMERCIALISTA
Milano

«L'ingresso di soci non professionisti mina l'indipendenza di uno studio. E non basta porre un tetto al 33%»



Massimo Panicoli
AGROLOGO
Palermo

«Con le liberalizzazioni, il professionista rischia di diventare solo un dipendente di una società di servizi»



Lara Diaconale
CONSIGLIERE
DEL LAVORO
Palermo

«Le tariffe, di fatto, non sono mai state rispettate. In ogni caso, non si può non tenere conto dei costi necessari per gestire uno studio»



Domenico de Stefano
GEOMETRA
Palermo

«I preventivi obbligatori possono essere una novità positiva. Ma come regolarsi quando il cliente è la pubblica amministrazione?»

Torino. Le Camere di commercio partner interessanti

Misure capestro per la previdenza

Augusto Grandi

TORINO

Gli ordini professionali possono e debbono essere riformati, ma come? Riccardo Bedrone, presidente degli architetti torinesi, intervenendo al «Professional day» organizzato nel capoluogo subalpino ha spiegato che sono tre le ipotesi sul tavolo. La prima riguarda la creazione di associazioni tra professionisti, libere nel senso che si potrà scegliere a quale aderire, ma con l'obbligo di iscriversi a quella preferita. La seconda va nella direzione della creazione di un'Autorità,

con maggiori poteri sia di vigilanza sia di tutela. Ma l'ipotesi che più convince Bedrone - e di questo si parlerà a Torino in un convegno internazionale il 30 marzo - è l'iscrizione dei professionisti nelle strutture delle Camere di commercio. «Dopo la riforma - prosegue il presidente del locale Ordine degli architetti - gli enti camerali sono diventati estremamente interessanti: raggruppano soggetti che sviluppano un'importante attività economica e possono sostenere le attività degli associati. Un'opportunità che noi ora non abbiamo

e che diventerebbe sempre più importante».

Nella sede torinese della giornata dei professionisti si è insistito molto anche sul futuro delle casse previdenziali. E Riccardo Travers, per l'Ordine dei consulenti del lavoro, ha assicurato che gli interventi previsti dal Governo condanneranno a morte le casse, riportando tutto nell'ambito pubblico. «Il rischio di default - ha aggiunto - è evidente. Non è possibile attuare una riforma globale e radicale nell'arco dei pochi mesi che il Governo vorrebbe concederci. Esistono problemi legati alle tariffe minime, con crollo del reddito e dei versamenti alle casse, e non si è affrontato adeguatamente il problema del versamento dei contributi da parte delle società».

C. & PHOT. ZUCCHERATI

Napoli. Proteste e minaccia di sciopero

I legali: non paghiamo il contributo unificato

Antonio Vastarelli

NAPOLI

Sospensione delle attività per 24 ore e consegna dei tesserini, che tutti hanno sventolato per protesta, sollecitati dall'avvocato Maurizio de Tilla, presidente del Cup Campania. Si sono mostrati bellicosi i partecipanti campani al «Professional day», quando hanno chiesto al Governo una marcia indietro sulle liberalizzazioni.

Napoli è stata tra le piazze più calde, con circa 500 persone in sala. I più agguerriti sono stati gli avvocati: «Il 15 marzo - dice il presidente del locale Ordine, Francesco Caia - saremo in

piazza a Roma. Non a difesa della casta, che non siamo, ma dei diritti dei cittadini, che potremo continuare a tutelare solo se manterremo l'autonomia che la riforma ci vuol togliere. Se non ci ascolteranno, siamo disposti anche a misure estreme, come il mancato pagamento del contributo unificato».

100 mila

Totale provinciale
Iscritti agli albi professionali a Napoli e provincia

Il pubblico applaude, in maggioranza sono consulenti del lavoro. Due di loro, Maria Troiano e Mario Simeone, temono che misure come l'anticipo del tirocinio agli studi universitari possano abbassare la qualità professionale. Il commercialista Antonio Reppucci pensa, invece, che siano troppi gli adempimenti messi a carico dei professionisti.

Le tariffe? Necessarie, anche se in molti sottolineano come, nel Sud, già non vengano applicate. Il presidente dell'Ordine dei commercialisti, Achille Coppola, ricorda tra l'altro come le professioni, più di altri comparti, «vivano in modo acuto il fenomeno della precarietà dei giovani», mentre de Tilla mette in guardia sulla libera ai soci di solo capitale negli studi: «Così apriamo le porte all'ingresso di camorra, 'ndrangheta e mafia».

C. & PHOT. ZUCCHERATI

Palermo. Timori per i compensi quando il cliente è pubblico

Chieste garanzie sulle tariffe per la Pa

Nino Amadore
PALERMO

«Non ho alcun problema a dire che l'introduzione dei preventivi poteva essere una cosa positiva, ma quanto alla liberalizzazione delle tariffe devo ammettere che ci sono parecchi profili problematici. Quale sarà la tariffa di riferimento per la pubblica amministrazione?». È l'opinione di Santo Rosano, geometra palermitano presente ieri nella sede cittadina del «Professional day». Sulle tariffe insiste pure Francesco Greco, presidente dell'Ordine degli avvocati: «Nel 2006 furono abrogati i mi-

nimi. Non mi pare abbiano dato grandi risultati».

Più articolato il ragionamento di Giuseppina Adelfio, commercialista, che mette l'accento sulla qualità del lavoro: «Siamo diventati venditori di servizi: il preventivo, per fare un esempio, lo fa firmare una società di servizi. Così come prevista, la norma sulle tariffe non ha senso: ogni pratica va valutata». Un altro commercialista, Carlo Lo Verde, teme che i costi dello studio diventino insostenibili.

Il presidente dei notai locali, Renato Caruso, rilancia sulla funzione di garanzia di legalità

per alcuni atti e poi spiega: «Non si capisce perché, per esempio, in caso di mancanza di figli non sia affidata ai notai la separazione dei coniugi: si firma un atto ed è tutto fatto invece di cause molto lunghe».

Mentre un giovane consulente del lavoro, Giorgio Gianlombardo, dice: «Le tariffe, di fatto, non sono mai state rispettate. E in ogni caso credo non si possa non tenere conto dei costi di uno studio».

Contraria alle liberalizzazioni l'agronoma Silvia Martinico, che dice: «Con questi provvedimenti il professionista rischia di diventare solo un dipendente di una società di servizi. In ogni caso, le liberalizzazioni non garantiscono fino in fondo il cittadino anzi fanno cadere regole che garantiscono giustizia».

G. CREMONZINI/A3/REUTERS